
La Chiesa di S. Angelo del Pino a Serra San Quirico

Studio storico, restauro e riuso

Tesi di laurea di Giulia Pastore

Relatore: Giancarlo Palmerio

La proposta d'intervento su questo piccolo complesso religioso del borgo medievale di Serra San Quirico (AN), nell'Appennino marchigiano, è stata elaborata non solo sulla scorta di esigenze esclusivamente storico-conservative, ma all'interno di un quadro più ampio di rivitalizzazione dell'area di cui il complesso fa parte, a beneficio dell'intero territorio comunale.

I fabbricati, infatti, conservando un nucleo originario tra i più antichi dell'insediamento (IX sec.), appartengono alla memoria storica della comunità locale e costituiscono un bene di notevole valore documentario.

Muovendo dalla convinzione che un restauro qualsiasi non rimuoverebbe la prima causa di estraneazione dell'organismo architettonico – vale a dire la perdita della sua funzione urbana – ed anzi si dimostrerebbe un'operazione dispendiosa e non risolutiva, la strategia d'intervento qui presentata propone una valorizzazione attraverso il riuso dei manufatti. La scelta delle funzioni da insediare è stata elaborata nel quadro delle politiche di riqualificazione urbana già in atto all'interno del Comune, cercando di integrare la rete dei servizi offerti ai cittadini. Da anni, infatti, gli interventi edilizi nonché le iniziative culturali promossi dall'amministrazione pubblica e da enti privati sembrano sottolineare una tendenza che, seppur non esplicitata in nessuno strumento urbanistico, è tangibile: la trasformazione di Serra San Quirico in un borgo d'arte, analogamente a quanto accaduto nei casi esemplari di Anticoli Corrado (RM), Calcata (VT). In concomitanza con le istanze sopra elencate, la presenza di una piccola collezione di opere d'arte sacra attualmente depositate in un locale chiuso al pubblico, ha rivelato un'esigenza di recupero del patrimonio artistico disperso all'interno del territorio comunale.

Sulla base dei dati rilevati è stata formulata la proposta di intervento, che prevede l'insediamento di un Museo diocesano d'arte sacra all'interno della chiesa e di parte della canonica, dove verranno conservate e rese visitabili le opere d'arte sopra citate. La restante parte della canonica ed un lotto di terra inedito adiacente il complesso, invece, saranno destinati alla realizzazione di un laboratorio didattico connesso al museo, nonché di una residenza con annesso studio/laboratorio, costituendo così la sede ideale per un artista che, usufruendo di un canone agevolato, potrebbe occuparsi della gestione del laboratorio del museo.

Per agire nel rispetto dei valori storico artistici dell'oggetto, ed acquisire gli strumenti per operare in maniera efficace e consapevole, è stato necessario condurre uno studio filologico propedeutico all'intervento, che ha consentito di effettuare una lettura diacronica del manufatto facendo convergere i dati emersi da diversi approfondimenti analitici tematici: un'indagine storico-documentaria, frutto di una ricerca bibliografica e d'archivio; un'analisi tipologica e stilistica, svolta esaminando direttamente la fabbrica e confrontandola con manufatti coevi rintracciati nella stessa area geografica (la Vallesina); un'analisi dei tessuti murari, condotta attraverso l'osservazione diretta delle fabbriche; un'analisi metrologica e geometrico – proporzionale, effettuata attraverso lo studio dello schema planimetrico e degli elevati (elaborati in fase di rilievo).

recensioni/segnalazioni/pastore